

La Regione blocca Milano sugli aumenti nei trasporti

BIGLIETTO A 2 EURO

Il Pirellone non intende autorizzare rincari superiori all'inflazione

Il Comune ha già messo a bilancio 55 milioni che ora sono a rischio

Sara Monaci

MILANO

Finisce in una grande confusione, politica e tecnica, l'aumento a due euro del biglietto dei mezzi pubblici a Milano, previsto dal Comune già per aprile. La Regione Lombardia ieri ha esplicitato il suo disaccordo in Commissione Trasporti, durante un'audizione in cui è intervenuta l'assessora della Lombardia alle Infrastrutture, Claudia Maria Terzi. E siccome spetta alla Regione dare l'autorizzazione agli incrementi tariffari superiori all'inflazione, il rischio è che ora il progetto si blocchi. È stata Terzi a ribadire che l'incremento del prezzo del 30% a Milano non avrà l'avallo del Pirellone, visto che il piano del bacino di Milano, Monza, Lodi e Pavia prevedeva l'integrazione dei servizi (ovvero un biglietto unico per gomma e ferro) ma non un prezzo maggiorato. «La Regione Lombardia ha l'interesse a arrivare a una tariffazione integrata valida su tutto il territorio ma senza forzare i tempi. I tempi chiesti dal Comune non sono sostenibili. Ci sarebbe inoltre un aumento dei prezzi fino al 30-40% su 4,35 mila biglietti che non possiamo trascurare, e la Regione non avallerà in nessun modo aumenti di questo tipo. E in termini di riscossione - precisa Terzi - introlta tutti i proventi il Comune di Milano, cosa che quando si parla di biglietto integrato non può funzionare».

Rincarare la dose il coordinatore cit-



I rincari. L'aumento del biglietto previsto per aprile a Milano e in 35 comuni

IL PIANO TARIFFARIO

55

milioni

Gli incassi previsti dal Comune di Milano per l'anno 2019 con l'aumento a 2 euro del biglietto ordinario. Non verrebbero toccati (se non lievemente) gli abbonamenti

2

euro

Il costo previsto per il biglietto ordinario a Milano a partire da aprile. Ci sarebbe un incremento del 30% e sarebbe il primo comune a proporlo. Oltre a questo, il piano prevede un biglietto integrato con l'hinterland e le province di Monza e Brianza, Lodi e Pavia

tadino di Forza Italia, Fabio Altitanante: «La legge parla chiaro, la Regione autorizza gli aumenti di prezzo che superino gli adeguamenti all'inflazione. Quanto proposto da Milano non è accettabile. Inoltre la società Atm che gestisce i servizi pubblici è sana e fa utili, possiamo evitare questo sovraccosto per i cittadini». Forza Italia ha già previsto per sabato una manifestazione contro l'aumento delle tasse e del biglietto a Milano.

La questione infatti è diventata politica, più che tecnica. La proposta dell'aumento del biglietto e della tariffa integrata (che di fatto prevede un sovrapprezzo solo per Milano e riduzioni per molti comuni) è arrivata dal Comune di Milano, che avendo problemi di bilancio ha già inserito 55 milioni in più nell'esercizio previsionale 2019, provenienti proprio dai biglietti a 2 euro.

La decisione è stata presa dalla giunta di centrosinistra di Giuseppe Sala, così il centrodestra, che governa

la Lombardia, ha preso la palla al balzo per fare opposizione agli avversari politici, sostenendo che i rincari tariffari oltre l'inflazione può autorizzarli solo la Regione.

La decisione dell'agenzia

A questo punto il Comune è con le spalle al muro: non può decidere autonomamente ma al tempo stesso ha già programmato di incassare 55 milioni in più, all'interno di un bilancio che già non riesce a trovare una quadratura a causa dei mancati trasferimenti statali (con un possibile buco che potrebbe arrivare addirittura a 100 milioni). In più, lamentano i vertici comunali, le nuove metro in arrivo comporteranno nuovi costi gestionali, per cui aumentare il biglietto diventa indispensabile. La responsabilità di decidere senza tenere conto di quanto detto ieri dalla Lombardia se la prenderà l'Agenzia per il trasporto pubblico di bacino (che ha come soci i comuni, le province e la stessa Regione, nove in tutto). È questo organismo che dovrebbe decidere la programmazione e il governo del trasporto pubblico, proponendo il piano. Ci sarà un'assemblea a metà febbraio, dove i soci daranno o meno il via libera definitivo, definendo modalità e tempi. Ad oggi i vertici dell'Agenzia ritengono opportuno proseguire come stabilito dalle ultime assemblee, quindi con un biglietto integrato, del costo di 2 euro a Milano e hinterland. Tuttavia, realisticamente, considerando questi ostacoli politici e anche gli adeguamenti tecnici, ritengono che potrebbe essere complicato attuare il piano prima di giugno, per Milano e Monza e Brianza.

Per Palazzo Marino si dovrebbe partire invece già ad aprile, e solo a Milano e nell'hinterland con i suoi 35 comuni limitrofi. Il rischio è che il braccio di ferro con la Regione duri ancora qualche mese, almeno fino alle elezioni europee.